

Nuova pubblicazione di Luigi Oliveto che raccoglie gli editoriali pubblicati sul Corriere di Siena

“Il giornale della domenica” L'antologia della riflessione e del pensiero in libertà

► SIENA

L'intuito creativo di Luigi Oliveto, giornalista, scrittore e saggista senese apprezzato in tante occasioni, questa volta ha furorreggiato. Con il suo nuovo libro che lui ha intitolato "Il giornale della domenica", egli ha costruito racconti di cose che più lo hanno colpito suscitandogli la spinta a farle conoscere agli altri: è la dote naturale di chi sente la gioia del donare la propria creatività. Si tratta di un racconto concepito da una mente prolifica, quella di un autore mai pago del costruire qualcosa di buono da offrire a chi legge per il gusto di sapere, la curiosità dello scorgere, la simpatia di apprendere notizie che fanno bene allo spirito: un'apoteosi del pensiero in libertà che trova nella parola la propria naturale via per raggiungere altri intelletti. L'arte del raccontare, narrare, analizzare o semplicemente del ricordare, in questa antologia del brillante scrittore-autodidatta raggiunge una sintesi di rara piacevolezza. Come una collana di perle di luminosa freschezza e fluidità, i testi scelti permettono di viaggiare lungo cinque anni di pubblicazioni domenicali diffuse dal "Corriere di Siena", a cura di "Siena libri" di cui lo stesso Oliveto è direttore, navigando fra alti riferimenti letterari, poeti e scrittori di varie epoche, ricordi dell'autore, cro-nache del nostro tempo. Alla maniera di una terza pagina, la profondità dell'analisi e della critica letteraria, non presta mai il fianco alla

verbosità, ma invoglia semmai il lettore ad andare avanti nella lettura immaginando una strada che porta verso nuovi spunti di riflessione.

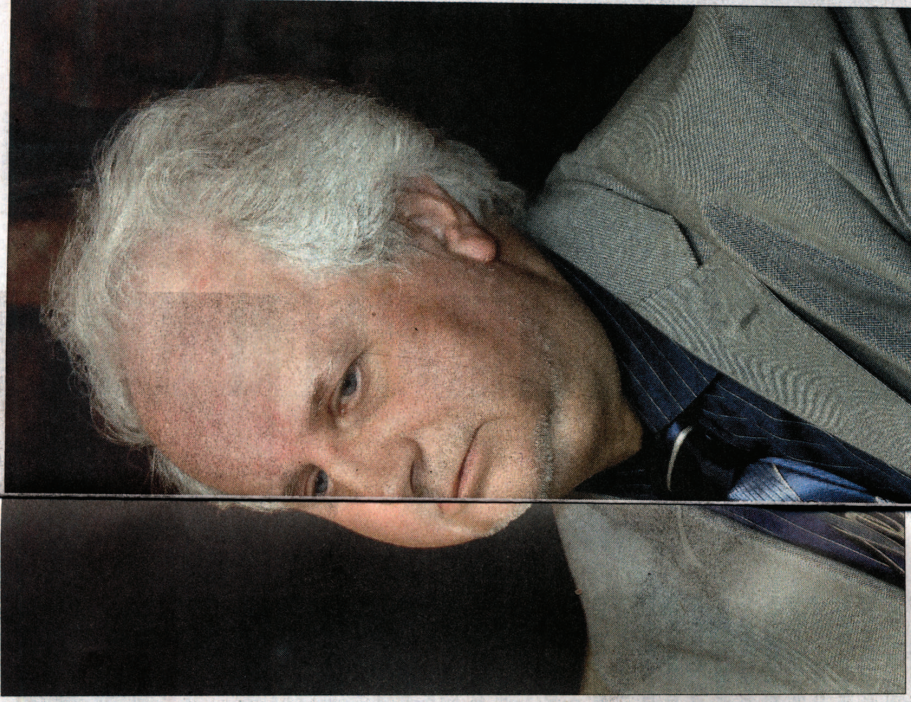
"Quelli che lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere vorresti che l'autore fosse un tuo amico per la pelle". Così inizia, Cristian Lamorte, curatore del piccolo volume, la sua introduzione al libro, aggiungendo: "una citazione e un rimando che fa da prologo al seducente testo".

Tre sono le sezioni che raccolgono i vari capitoli: "Le parole del mon-dario", "Va pensiero" (non allusivo al famoso coro verdiano), "Le cose e i giorni". Una storia illustrativa di verità cittadine: folle senesi che formano un virtuale canto, un mito, quello di Siena, sorretto da una ideale armonia. La presentazione pubblica del libro ha avuto la partecipazione della giornalista del *Corriere di Siena* Gaia Iancredi.

Riccardo Benucci, presidente del "Circolo dei Lenti" si è molto compiaciuto per il lavoro letterario dell'amico Luigi. Il docente universitario Fabio Mugnaini ha svolto una chiara relazione affermando pure che: "Il libro è un equilibrio tra leggerezza e solidità, una raccolta di pensieri, una riflessione sulla nostra città".

Luigi Oliveto dopo avere espresso la personale, sincera soddisfazione per l'accoglienza fatta alla sua nuova "creatura", ha risposto alle nostre domande.

Luigi Oliveto Autore del libro presentato giovedì scorso al bar il Pallo alla presenza dell'assessore provinciale alla cultura Marco Saletti



Per scrivere un libro quanto conta la cultura e quanto la passione?

"Le qualità occorrono tutte e due. La cultura è lo strumento che supporta quando si scrive, la passione è quella che fa attingere al sentimento e all'emozione".

Come è nata l'idea di questo nuovo libro?

"L'idea è nata attingendo agli editoriali che vengono pubblicati la domenica sul "Corriere di Siena". Il giornale però ha la durata breve, di un solo giorno. Andando a rileggere le cose scritte è venuta la voglia di raccogliere in questo volume".

Come si manifesta il desiderio di scrivere libri?

"Tutto nasce pensando che si scrive, si legge, si riflette, si leggono le cronache, si ascoltano i telegiornali. Den-tro di noi c'è sempre il bisogno di riassumere qualcosa. Mettersi a scrivere un libro aiuta a portare a sintesi certe riflessioni".

Come si vivono i risultati delle proprie pubblicazioni?

"Prima con grande passione, che è sentimento come prima rilevato, poi, passato un po' di tempo, rileggendole avvertendo il rimpianto di non avere scritto alcune cose, oppure di averle tirate giù in un modo che si poteva fare meglio, il che aiuta a migliorarsi".

Attilio Botarelli